

# Contratti e licenziamenti Squinzi chiede una svolta

## IL DOCUMENTO

ROMA Un mercato del lavoro «moderno», perché quello italiano è «anacronistico e non aiuta la ripresa dell'occupazione». È un mercato «bloccato» che penalizza soprattutto i giovani. Per una svolta reale occorre «cambiare le regole». Bene le nuove norme sui contratti a termine, ma non basta. L'obiettivo deve essere quello di far in modo che il contratto standard di assunzione sia quella a tempo indeterminato, ma affinché ciò accada occorre rimuovere una serie di vincoli. L'associazione degli industriali ha le idee ben chiare sul percorso da compiere. E le ha messe una dietro l'altra in un documento di quindici pagine che ieri il presidente

Giorgio Squinzi ha consegnato direttamente al ministro Giuliano Poletti, in vista della discussione che sta per iniziare in Parlamento sul disegno di legge delega (Jobs act).

### PIÙ FLESSIBILITÀ

Nel documento Confindustria chiede di «ripensare con coraggio il modello del contratto a tempo indeterminato». Torna il vecchio cavallo di battaglia: meno vincoli in uscita. Nel documento si chiede di limitare le tutele previste dall'art.18 dello Statuto dei lavoratori «per le sole fattispecie di licenziamenti nulli o discriminatori». Si propone inoltre di «rendere più flessibili, anche attraverso la contrattazione collettiva, la definizione della nozione di equivalenza delle mansioni» e di «limitare il

divieto alle apparecchiature che hanno la finalità esclusiva di controllare a distanza l'attività dei lavoratori». Sull'apprendistato, Confindustria chiede di «rafforzare» le nuove norme appena approvate con il decreto Poletti (abbassare l'età minima per l'apprendistato di alta formazione, tutela solo indennitaria per i licenziamenti intimati in corso di apprendistato) «con il fine di avvicinare questo istituto al modello del contratto a tempo indeterminato a tutele progressive».

### SALARI DI PRODUTTIVITÀ

Tra i nodi cruciali da sciogliere per sbloccare il mercato del lavoro, c'è la riqualificazione delle politiche attive. Confindustria propone un maggior coordinamento tra i soggetti pubblici e privati che incrociano l'incontro tra domanda e offerta. E chiede di procedere con la riforma degli ammortizzatori sociali. Infine Confindustria «vuole affrontare con i sindacati il tema degli assetti della contrattazione, per trasformarne in profondità l'impianto». Obiettivo: spingere sul salario di produttività e «completare il percorso della "derogabilità" del ccnl ad opera della contrattazione collettiva aziendale in un quadro di regole certe fissate dai ccnl».

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CONFINDUSTRIA  
VEDE POLETTI:  
«MERCATO DEL LAVORO  
ANACRONISTICO  
BISOGNA CAMBIARE  
LE REGOLE»**

## I redditi di premier e ministri

### Matteo Renzi

(premier)

Nel 2013 ha dichiarato complessivamente (redditi 2012) **145.000 euro lordi pari a 90.000 netti (7.500 euro netti mensili)**. Come presidente del Consiglio guadagna circa **4.900 euro netti al mese (circa 114 mila euro lordi annui)**

### Pier Carlo Padoan

(ministro dell'Economia)

Sul sito del Tesoro ha denunciato una retribuzione Ocse di **216.000 euro**. Come ministro guadagna **114.000 euro lordi**

### Federica Guidi

(ministro dello Sviluppo)

Imprenditrice, nel 2013 ha dichiarato un reddito che sfiora i **300 mila euro**. Come ministro guadagna **114.000 euro lordi**, più una diaria per la sua permanenza a Roma valutabile in circa **30/35 mila euro annui**

### Giuliano Poletti

(ministro del Lavoro)

Nel 2013, come presidente della Lega Coop, ha dichiarato **193.000 euro lordi**. Come ministro guadagna **114.000 euro lordi**, più una diaria per la sua permanenza a Roma valutabile in circa **30/35 mila euro annui**

Gli altri ministri sono parlamentari e, da parlamentari, hanno già presentato dichiarazioni che vanno fra i **90 e i 110 mila euro**. Fa eccezione il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti (**137 mila**)

centimetri

